

L'uomo aveva un profondo taglio in testa

# Anziano trovato morto in casa a Paternò È stata fermata la figlia

La vittima è un postino in pensione, Giuseppe Ciancitto di 78 anni

**Orazio Caruso**

**PATERNÒ**

Orrore a Paternò dove un uomo di 78 anni Giuseppe Ciancitto, postino in pensione, è stato trovato cadavere all'interno della propria abitazione, in via Catanzaro, una traversina della centralissima via Fontana del Lupo, alle spalle del Giardino Moncada.

Per la morte dell'uomo è stata condotta nella caserma dei carabinieri della compagnia di Paternò, Loredana, la figlia 38enne della vittima; nei confronti della donna, sottoposta a un interrogatorio durato varie ore, il sostituto procuratore che sta seguendo il caso, Valentina Botti, avrebbe emesso un decreto di fermo per omicidio preterintenzionale. Sul fatto stanno indagando i carabinieri della compagnia, al comando del capitano Angelo Accardo. I militari dell'Arma sono giunti immediatamente sul luogo del presunto omicidio non appena è scattato l'allarme con una telefonata al 112, al Numero Unico di Emergenza, poco prima delle 16.30.

In via Catanzaro anche un'ambulanza del 118, il cui personale medico ha tentato di rianimare, inutilmente l'uomo, il quale, da quanto si apprende, sarebbe morto sul colpo. Il corpo senza vita del pensionato sarebbe stato rinvenuto all'interno del bagno di casa. Gli investigatori stanno lavorando in queste ore per ricostruire l'esatta dinamica che ha portato alla morte del postino in pensione. Al momento, l'ipotesi investigativa più accreditata sarebbe quella di una lite in famiglia finita male. Tra padre e figlia sarebbe scoppiato un alterco, sfociato anche in un contatto fisico; Ciancitto, probabilmente, sarebbe stato spinto e nella caduta sarebbe andato a sbat-

tere contro un sanitario presente nel bagno; tuttavia non è da escludere che la vittima sarebbe inciampata, perdendo l'equilibrio e sbattendo violentemente la testa. Infatti il medico legale di turno recatosi sul posto per una prima ispezione cadaverica, avrebbe accertato una profonda ferita al capo. L'uomo, inoltre, avrebbe avuto un infarto al miocardio.

Ma sarà l'autopsia a chiarire questo ulteriore aspetto. Sul posto per i rilievi del caso anche gli uomini del Sis, carabinieri della scientifica del comando provinciale che avrebbero esaminato in tutti i particolari la scena del presunto omicidio. Intorno alle 19.30 di ieri sera la salma è stata condotta nell'obitorio di uno degli ospedali del capoluogo etneo, dove nelle prossime ore, il medico legale incaricato dalla Procura, procederà all'autopsia per fare chiarezza sulle cause della morte.

La donna, portata nella caserma di piazza della Regione, è stata interrogata dagli inquirenti. Tanti i nodi da sciogliere su cui gli uomini della locale compagnia stanno indagando. In primis si cerca di appurare se al momento della lite vi fossero presenti dentro casa altri familiari; in secondo luogo accertare se tra padre e figlia le liti fossero costanti oppure no. I carabinieri sono chiamati anche a verificare le condizioni psicofisiche della donna al momento dello scoppio della diatriba.

Quella di ieri pomeriggio è il secondo dramma familiare che la città di Paternò vive nel giro di 4 mesi; lo scorso 8 dicembre il promotore finanziario Gianfranco Fallica ha ucciso con una pistola calibro 22 la moglie Cinzia Palumbo e i loro figli Angelo Daniele di 6 e Francesco Gabriele di 4. Rimane ancora incerto il movente del dramma. L'ipotesi che avrebbe preso corpo è stata quella della depressione, dopo che militari dell'arma avrebbero trovato e sequestrato nell'abitazione farmaci per curarla. (\*OC\*)



Paternò, Rosario Di Perna è accusato di caporalato

# Confiscati 10 milioni a un imprenditore

**Orazio Caruso**

**PATERNO'**

Confiscati dalla Dia di Catania all'imprenditore Rosario Di Perna, 63 anni, beni mobili e immobili, aventi un valore di circa 10 milioni di euro. Il patrimonio confiscato è costituito da diversi rapporti bancari, 8 automezzi, 2 aziende (la Difruit srl di Paternò, operante nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e la ditta individuale «Di Perna Calogero», attiva nel settore delle colture agrumicole); e ancora 20 fabbricati, 48 appezzamenti di terreno per un'estensione totale di oltre 50 ettari (ubicati nei comuni di Paternò, Belpasso, Biancavilla, Ramacca, Floresta, Patti). L'uomo nel 2015, è stata destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (nell'ambito dell'operazione «Slave»), poiché indiziato di aver costituito un'associazione (operante a Paternò e in Ro-

mania) dedita al caporalato, ossia allo sfruttamento di braccianti romeni. Secondo l'accusa Di Perna, assieme al figlio Calogero e ad altri indagati di nazionalità rumena, avrebbe reclutato manodopera per l'impiego nelle campagne paternesesi in assenza delle garanzie minime di tutela spettanti ai lavoratori, costringendo le vittime a subire condizioni lavorative vessatorie con violenze e minacce, implicite ed esplicite, al solo fine di accrescere i guadagni dell'organizzazione. Per gli inquirenti l'imprenditore sarebbe stato a capo di tale organizzazione; inoltre Di Perna annovererebbe condanne per truffa all'Inps, furto continuato e usura. Grazie alle modifiche apportate al «codice antimafia», che hanno introdotto il reato di caporalato tra gli illeciti per i quali è possibile avviare indagini finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, la Dia avrebbe approfondito le indagini sulle attività riconducibili all'im-

prenditore e ai suoi familiari.

Gli accertamenti svolti avrebbero portato alla luce l'assenza di risorse che giustificassero gli investimenti effettuati e, nel contempo, una cospicua e generalizzata sproporzione tra i redditi dichiarati rispetto al patrimonio posseduto. Di Perna è stato



**Dia in azione.** Confiscati dieci milioni

contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di 2 anni e 6 mesi. Sulla vicenda è intervenuto il deputato del Movimento Cinque Stelle Eugenio Saitta: «I miei complimenti alle forze dell'ordine e agli inquirenti per questa operazione che testimonia la grande attenzione che c'è per il nostro territorio. In particolare l'operazione va a colpire i frutti "marci" e fraudolenti del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori nelle campagne. Una vera e propria offesa per la stragrande maggioranza dei nostri imprenditori agricoli che, invece, affrontano la crisi a testa alta e nel pieno rispetto delle leggi. Lo sfruttamento del lavoro che avrebbe portato all'accumulo di un capitale esorbitante e bene hanno fatto le forze dell'ordine ad intervenire e ad applicare le misure di contrasto in tema di caporalato». (\*OC\*)